



ITALIANO

Mio figlio si è iscritto all'università. Non è di quei geni che a cinque anni, invece di giocare, smontano un motore e lo rimontano dopo avergli fatto una modifica; o fanno a mente una moltiplicazione con cinque cifre; o eseguono al flauto un motivo dei concerti brandeburghesi; o scoprono qualcosa al microscopio; e mostrano insomma un segno inequivocabile del glorioso destino che li attende. Mio figlio è un ragazzo normale che, a diciannove anni, non ha ancora le idee chiare su quello che farà. Succede nelle migliori famiglie. Tu papà cosa dici, mi ha chiesto, mi iscrivo a legge o a scienze politiche? Ne abbiamo discusso un po'. Abbiamo concluso che siccome gli piace la storia, ce n'è di più a scienze politiche e quindi vada per scienze politiche. Cosa farà con la laurea in scienze politiche (l'addetto d'ambasciata, il pubblicitario, l'impiegato alle poste, il netturbino) questo non lo sa lui, non lo so io, non lo sa nessuno.

Basta scorrere gli economici dei giornali per vedere come funziona da noi il mercato del lavoro: a un elettromeccanico cercasi risponde un elettrotecnico offresi. Come chiedere che or'è e sentirsi rispondere: giovedì.

Rispondere alle domande seguenti:

- 1^a. Oltre agli studi, qual è l'attività che ti piace di più?
- 2^a. Il tuo atteggiamento è simile a quello del ragazzo del testo? Sai quali studi farai all'università? Per quali ragioni farai questi studi?
- 3^a. Quando avrai finito gli studi, sai che cosa potrai fare? Oppure, come i personaggi del testo, non lo sai?
- 4^a. Qual è il tuo giudizio sul mercato del lavoro in rapporto agli studi universitari e agli studi tecnici? (**Scrivi almeno cinque righe**)